

rapporti formazione e lavoro

Scendono in campo i professori digitali “La scuola cambierà”

PER 3.000 DOCENTI, SONDATI DA UN'INDAGINE DI D-LINK, L'AVANGUARDIA DEGLI 8.300 COLLEGI A CUI SI AFFIDA IL MINISTERO SARÀ CAPACE DI PROMUOVERE UNA MINI RIVOLUZIONE. OBIETTIVO È INNOVARE LA DIDATTICA

Veronica Ulivieri

Milano

Non sempre utilizzano la tecnologia in prima persona, ma sono consapevoli dell'importanza che le competenze digitali e un ambiente scolastico informatizzato avrebbero per i loro studenti. Mentre sta partendo la formazione dei circa 8.300 insegnanti animatori digitali che nei piani del ministero dell'Istruzione dovranno favorire la modernizzazione tecnologica della loro scuola, un'indagine condotta da D-Link Italia tra oltre 3.000 docenti di ogni ordine e grado li descrive come possibili promotori del cambiamento. Se infatti secondo Confindustria digitale solo il 10% degli insegnanti italiani dichiara di avere competenze in questo ambito, oltre il 50% dei docenti intervistati nel sondaggio di D-Link, leader globale nella creazione di infrastrutture di rete, chiede però che la dotazione tecnologica del proprio istituto venga aggiornata agli standard di oggi, e il 20% giudica la tecnologia con cui lavora ormai troppo vecchia. Il 26% riesce a lavorare con dispositivi di livello adeguato, mentre solo il 3% non riesce a tenere il passo con i tempi.

Tra le tecnologie da aggiornare o introdurre da zero nelle scuole ci sono quelle di connettività, visto

che oggi un istituto scolastico su due non ha un collegamento a Internet e solo il 20% delle classi è collegato in Wi-Fi. Molti insegnanti vorrebbero però anche poter utilizzare dispositivi digitali nella loro attività in classe: quasi il 45% dei docenti intervistati vorrebbe utilizzare una lavagna interattiva e il 15% un tablet, mentre il restante 40% rimane ancorato alla lavagna magnetica o alla ancor più tradizionale lavagna nera. «La creazione di una rete Lan/Wlan protetta e stabile è la base per una scuola tecnologicamente moderna, che permette per esempio di introdurre il registro elettronico e la possibilità di sfruttare al meglio le potenzialità didattiche offerte dalla lavagna interattiva multimediale oppure dalla digitalizzazione della biblioteca di istituto, con possibilità per i docenti di connettersi alle fonti direttamente dal proprio notebook o dispositivo mobile, in modo wireless stando comodamente in classe», spiegano da D-Link.

Secondo Confindustria, l'80% dei ragazzi tra i 18 e 30 anni vorrebbe lavorare nella digital economy e lanciare una propria start-up digitale. Gli insegnanti che hanno partecipato all'indagine sembrano essere consapevoli delle aspirazioni dei propri studenti e di ciò che servirà loro per realizzarle: sette su dieci, infatti, si dicono favorevoli all'introduzione nei programmi scolastici dell'insegnamento del linguaggio Html, mentre un terzo dei rispondenti lo ritiene «non prioritario».

Per la modernizzazione tecnologica delle strutture scolastiche, il

Miur ha stanziato nel 2015 un miliardo di euro, con 600 milioni dedicati alle infrastrutture e 400 allo sviluppo di nuove competenze. Tra le 35 azioni previste dal piano Scuola digitale, anche «fibra e banda ultra-larga alla porta di ogni scuola, cablaggio degli spazi interni, risorse per pagare il canone di connettività, un responsabile per il digitale per ogni istituto, formazione in servizio per tutto il personale». Quasi 90 milioni aggiuntivi sono destinati specificamente alla realizzazione o ampliamento di reti Lan e Wlan. Provvedimenti dai quali, ha detto il presidente di Confindustria digitale Elio Catania in occasione della presentazione del piano, «dipende in larga misura il futuro del Paese. Declinato nel manifatturiero, nei servizi, nell'artigianato, il digitale è candidato a diventare la prima fonte di crescita e occupazione».

Secondo l'Osservatorio delle competenze digitali 2015 realizzato da Netconsulting cube e presentato a gennaio, infatti, circa il 35% delle aziende Ict italiane ritiene che la riforma della scuola, in cui il piano Scuola digitale rientra a pieno titolo, favorirà la formazione di competenze digitali attraverso una maggiore spinta sull'alternanza scuola-lavoro. E mentre cresce la richiesta di figure con competenze digitali di alto livello anche in settori fuori dall'Ict — da 675 mila del 2012 agli 808 mila previsti per il 2020, calcola Confindustria — circa il 35% delle imprese del settore ritiene che la riforma rappresenterà per la scuola anche un'opportunità per conoscere le reali esigenze delle aziende.

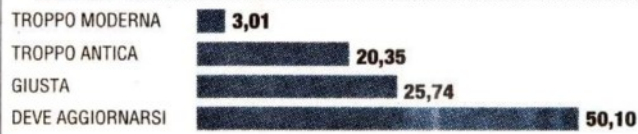
© RIPRODUZIONE RISERVATA



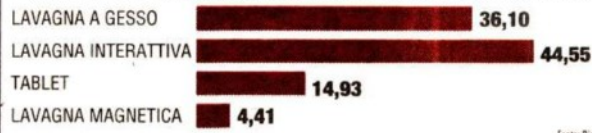
GLI INSEGNANTI E LA TECNOLOGIA A SCUOLA

Rispondenti totali 3.194, in %

■ Giudizio sulla dotazione tecnologica



■ Strumenti preferiti



Fonte: Ricerca D-Link

S. DAMICO